

LUISA M. PATERNICÒ

STUDIARE IL PUNTI:  
I MATERIALI LINGUISTICI PER L'APPRENDIMENTO  
DELLA LINGUA CANTONESE COMPILATI A CAVALLO  
TRA IL XIX E IL XX SECOLO

Da Robert Morrison a Zhao Yuanren, a Matthews & Yip: quali strumenti linguistici sono stati prodotti per l'apprendimento della lingua cantonese negli ultimi due secoli? Come si è evoluta la didattica del cantonese in Cina e nel mondo?

Il presente studio fa parte di un più ampio progetto che si propone di riaccendere i riflettori su una varietà linguistica del cinese assai rilevante quale il cantonese, parlato e studiato in Cina e all'estero da oltre 70 milioni di persone.

Il progetto intende fare, in una prima fase, una ricognizione dei materiali prodotti in lingue occidentali – ma in un secondo tempo auspicabilmente anche in cinese e altre lingue orientali – per l'apprendimento del cantonese (principalmente grammatiche e dizionari ma anche manuali e frasari) dal XIX secolo ai giorni nostri. I materiali verranno, in una seconda fase, messi a paragone per evidenziare le modalità in cui si è svolta e si è evoluta nel tempo la didattica di questa importante varietà linguistica. In questa prima fase, sono stati raccolti 53 testi, compilati tra il 1815 e il 1935. Si darà qui contezza di alcune tra le opere principali e dei loro autori, offrendo un'analisi preliminare.

*Il cantonese: una 'lingua' antica*

Il cantonese è la varietà di cinese maggiormente parlata dopo il mandarino. Fa parte della famiglia di dialetti Yue 粤语, diffusa principalmente nelle province del Guangdong e del Guangxi. L'area geografica in cui storicamente il cantonese è considerato la lingua *standard* comprende alcune delle zone più ricche della Repubblica Popolare Cinese: Hong Kong, Canton, Macao e più in generale l'area del delta del Fiume delle Perle. Con leggere varianti, la lingua cantonese è molto diffusa anche a Singapore e in Malaysia. Se si includono i numerosi cantonesi della diaspora in Europa occidentale, negli USA, in Canada e nel Sud-Est asiatico, si arriva ad un totale di 70 milioni di parlanti.

Il cantonese ha antiche radici storiche, che gli studiosi fanno risalire tra il I e il III secolo d.C. Effettivamente conserva molte caratteristiche fonetiche, sintattiche

e lessicali del cinese antico ed è per questo oggetto di costante interesse da parte di linguisti di tutto il mondo. Inoltre, il cantonese è stato, e in qualche modo è ancora, la *lingua franca* o la *lingua standard* parlata nel sud della Cina e il suo prestigio è sempre stato legato a motivazioni sociali, economiche e culturali sin dall'epoca Tang. Fu specialmente durante la dinastia dei Song meridionali (1127-1279), che l'area intorno a Canton, già prospero snodo commerciale, divenne il più importante centro culturale della regione. A partire dal XVI secolo poi, con l'arrivo dei mercanti ma soprattutto dei missionari europei a Macao e nell'area del delta del Fiume delle Perle (che all'epoca era parte di *Gwóngjāu fú* 廣州府),<sup>1</sup> la vivacità culturale della zona divenne impareggiabile. I missionari, infatti, portarono con sé, oltre al messaggio religioso, tutta una serie di novità culturali e scientifiche che misero a disposizione dell'impero cinese. Negli stessi anni, si iniziarono a compilare le cosiddette "Gazzette locali" (*deihfōngji* 地方志) e, a partire dal 1535 anche la "Gazzetta del Guangdong" (*Gwóngdūng tūngji* 廣東通志) che era scritta in cantonese.<sup>2</sup>

Saranno in seguito proprio i missionari occidentali, giunti in Cina con la Compagnia delle Indie Orientali britannica che, a partire dal XIX secolo, per soddisfare le esigenze comunicative proprie e dei mercanti che accompagnavano, proveranno a descrivere e tradurre il cantonese in una serie di grammatiche e dizionari, creando anche vari sistemi di romanizzazione per trascriverne i suoni.

Bisogna inoltre aggiungere che il cantonese presenta molte connotazioni che ci permettono di definirlo una 'lingua' piuttosto che semplicemente un 'dialetto'. Com'è stato osservato da autorevoli linguisti, quali A. Peyraube (1996),<sup>3</sup> il cantonese ha delle peculiarità sintattiche che ben si distinguono dal cinese mandarino, che non sempre possono essere spigate come uno sviluppo interno di una lingua comune, ma piuttosto derivanti dal contatto con lingue vicine e non sinitiche. Anche il lessico del cantonese è piuttosto distinto dal mandarino, tanto da renderli reciprocamente difficilmente intellegibili ai rispettivi parlanti. Ciò è anche imputabile al fatto che il cantonese abbia un sistema tonale più complesso del mandarino, comprendente 6 toni (o 9, a seconda delle classificazioni) anziché 4. Inoltre, come ha osservato in passato F. Masini (1993), il cantonese, visti i contatti frequenti e costanti con gli occidentali, ha inglobato nel proprio vocabolario fondamentale molti termini stranieri, principalmente inglesi, soprattutto tramite prestiti fonetici, creando anche degli appositi caratteri per rappresentarli graficamente.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Nel presente studio viene utilizzata la trascrizione Yale per il cantonese.

<sup>2</sup> S. Robert Ramsey, *The Languages of China* (Princeton: Princeton University Press, 1987), 98-100; John De Francis, *The Chinese Language. Facts and Fantasy* (Honolulu: University of Hawaii Press, 1996), 62; Jerry Norman, *Chinese* (Cambridge: Cambridge University Press, 1998), 214-221; Dong Hongyuan, *History of Chinese Language* (New York: Routledge 2014), 165-166.

<sup>3</sup> Alain Peyraube, "Le cantonais est-il du chinois?", *Perspectives chinoises* 34 (1996): 26-29.

<sup>4</sup> Federico Masini, *The Formation of Modern Chinese Lexicon and its Evolution towards a National Language: the Period from 1840 to 1898*, (Berkeley: Journal of Chinese Linguistics Monograph Series n. 6, 1993), 14. See also: Robert Bauer, "The Stratification of English loanwords in Cantonese," *Journal of Chinese Linguistics* 34.2 (2006): 172-191.

La lingua cantonese oltretutto, a differenza di altre varietà dialettali, ha sviluppato anche un sistema di scrittura piuttosto standardizzato (diverso dalla lingua cinese scritta che pure i suoi parlanti conoscono e usano) e sempre più utilizzato nei quotidiani, nelle riviste, nei fumetti, nella cartellonistica e anche in letteratura.<sup>5</sup>

Infine, il cantonese è l'unica variante di cinese, oltre al mandarino, a cui sono dedicati corsi di studio, anche a livello universitario, in tutto il mondo. Anche in Italia è possibile studiare il cantonese all'Università di Venezia. Molti sono coloro che scelgono oggi di apprendere il cantonese, per le ragioni più svariate, legate a motivi di studio o di lavoro.

### *Il cantonese: una lingua impossibile?*

Il cantonese sembra essere una delle lingue più difficili da apprendere non solo per gli stranieri ma anche per i cinesi che provengono da aree geografiche differenti. Il mito della sua difficoltà pare sia principalmente legato all'uso dei caratteri non semplificati e al complesso sistema tonale, che in passato arrivava a distinguere fino a 9 o 10 toni. La ricerca linguistica ha enormemente aiutato la didattica che, a sua volta, ha fatto passi da gigante per semplificarne il processo di apprendimento, ad esempio, con una progressiva riduzione dei toni nettamente distinguibili che sono oggi limitati a 6.<sup>6</sup> In generale, è possibile affermare che oggi studiare il cantonese non è molto più difficile che studiare il mandarino.

A discapito della sua fama di lingua difficile, il cantonese è stato studiato ed appreso (come LS o L2) per secoli non solo da parlanti cinesi, ma anche dagli occidentali, i quali hanno prodotto una grande quantità di strumenti linguistici per aiutare coloro desideravano cimentarsi nell'apprendimento.

A partire dal XIX secolo infatti, i missionari occidentali, giunti in Cina con la Compagnia delle Indie Orientali britannica, dopo avere imparato la lingua cantonese, trascorsero diversi anni immersi nella compilazione di grammatiche, dizionari, frasari, manuali per facilitarne lo studio. Ai missionari protestanti e cattolici,

<sup>5</sup> Si veda: Don Snow, *Cantonese as a Written Language* (Hong Kong: Hong Kong University Press, 2004).

<sup>6</sup> I linguisti non sono sempre concordi sul numero di toni rintracciabili nel cantonese e nella piuttosto ampia letteratura che è stata prodotta in merito nel XX secolo si parlava in maniera variabile di dieci o nove o sette toni. La manualistica più recente però sembra convergere su un numero che rende tutti più soddisfatti: 6 toni. Chiaramente non si tratta di uno sconto immotivato. Riassumendo l'evolversi delle riflessioni linguistiche recenti, possiamo dire che in passato si usava distinguere tre toni differenti, ossia un po' più brevi, per le sillabe con finale in *-p*, *-t* o *-k* (il tono entrante 入聲, retaggio del cinese medio), mentre adesso questa distinzione non viene più effettuata e si parla soltanto di brevità della vocale e di conseguenza del tono. Inoltre, dopo diverse ricerche condotte sul campo, si è notato che la maggior parte dei parlanti cantonesi non distingue più il tono alto dal tono alto discendente, che fino a pochi anni fa aveva cristallizzato in sette il numero di toni del sistema di trascrizione Yale. Vedi: Stephen Matthews and Virginia Yip, *Cantonese. A Comprehensive Grammar* (New York: Routledge 2011, II ed.), 10-13, 27-29.

si aggiunsero presto famosi linguisti e orientalisti occidentali che, utilizzando il precedente lavoro svolto dai religiosi, proposero nuove letture, analisi e classificazioni del cantonese e in generale delle lingue asiatiche.

Quello che sorprende maggiormente è la loro ingegnosità e modernità, l'acutezza delle osservazioni e la pratica esposizione della materia che non dà mai la sensazione che la lingua cantonese sia impossibile o difficile da apprendere.

### *I materiali didattici nei secoli*

Come annunciato nella premessa, il presente studio rientra in un più ampio progetto di storia della didattica del cantonese dal XIX secolo fino ai giorni nostri.

In questa prima fase, sono stati raccolti materiali prodotti in lingue occidentali a scopo didattico, descrittivo o di analisi, tra il 1815 e il 1935. La tipologia testuale di riferimento include strumenti linguistici quali grammatiche, vocabolari, liste di parole, frasari, manuali, raccolte di modi di dire etc., ed esclude le traduzioni (ad esempio le traduzioni della Bibbia, del Nuovo Testamento etc.), per il semplice fatto che non è possibile stabilire con certezza se e, soprattutto, come siano state utilizzate per finalità didattiche. Gli articoli descrittivi del cantonese pubblicati su riviste scientifiche sono stati esclusi per le stesse motivazioni.

Al momento sono stati identificati 53 testi, che vengono qui di seguito proposti in ordine cronologico:

1. Robert Morrison, *A Grammar of Chinese Language*, Serampore 1815.
2. Anonimo (ma di John Francis Davis), *A Commercial Vocabulary Containing Chinese Words and Phrases Peculiar to Canton and Macao*, Macao 1824.
3. Robert Morrison, *A Vocabulary of the Canton dialect*, Macao 1828.
4. Julius Heinrich Von Klaproth, *Asia Polyglotta*, Paris 1823.
5. Albert Andrew Fulton, *Progressive and Idiomatic Sentences in Cantonese Colloquial*, Hong Kong 1831.
6. Elisha Coleman Bridgman, *Chinese Chrestomathy in the Canton Dialect*, Macao 1841.
7. Anonymous, *A Lexilogus of English, Malay, and Chinese Languages*, Malacca 1841.
8. William Dean, *First Lessons in the Tie-chiw 潮州 Dialect*, Bankok 1841.
9. Samuel Wells Williams, *Easy lessons in Chinese*, Macao 1842.
10. Thomas T. Devan, *The Beginner's First Book in the Chinese Language (Canton Vernacular)*, Hong Kong 1847. (ed. rivista, aumentata, corretta e con aggiunta di toni da parte di W. Lobscheid 1858, 1861)
11. Samuel William Bonney, *Phrases in the Canton Colloquial Dialect*, Canton 1853.
12. Samuel William Bonney, *A Vocabulary with Colloquial Phrases in the Canton Dialect*, Canton 1854.
13. John Chalmers, *A Chinese Phonetic Vocabulary containing*, Hong Kong 1855.
14. Samuel Wells Williams, *A Tonic Dictionary of the Chinese Language in the Canton Dialect*, Canton 1856.
15. John Chalmers, *An English and Cantonese Pocket Dictionary*, Hong Kong 1859

16. John Chalmers, *An English and Cantonese Dictionary*, Hong Kong 1891.
17. Wilhelm Lobscheid, *The Tourists' Guide and Merchants Manual*, Hong Kong 1864.
18. Wilhelm Lobscheid, *Selected Phrases and Reading Lessons in the Canton Dialect*, Hong Kong 1864.
19. Wilhelm Lobscheid, 英語文法小引 *English-Chinese Grammar*, Hong Kong 1864.
20. Wilhelm Lobscheid, *Grammar of the Chinese Language*, Hong Kong 1864.
21. Wilhelm Lobscheid, *English and Chinese Dictionary, with the Punti and Mandarin pronunciation*, Hong Kong 1866-1868.
22. Benoni Lanctot, *Chinese and English Phrase Book*, San Francisco 1867.
23. Benjamín Castañeda, *Gramatica Elemental de la Lengua China Dialecto Cantones*, Hong Kong 1869.
24. Nicholas Belfield Dennys, *A Handbook of the Canton Vernacular of the Chinese Language*, London-Hong Kong 1874.
25. Ernst Johann Eitel, *A Chinese dictionary in the Canton dialect*, London 1877-1887.
26. James Dyer Ball, *Cantonese Made Easy*, Hong Kong 1883 (IV ed. 1924).
27. James Dyer Ball, *Cantonese Made Easy Vocabulary*, Hong Kong 1886 (III ed. 1908).
28. James Dyer Ball, *An English-Cantonese Pocket Vocabulary*, Hong Kong 1886 (II ed. ampliata 1894).
29. Thomas Lathrop Stedman – K.P. Lee, *A Chinese and English Phrase Book in the Canton Dialect*, New York 1888 (ristampa 1910).
30. John Glasgow Kerr, *Selected Phrases in the Canton Dialect*, Hong Kong 1888.
31. James Dyer Ball, *How to Speak Cantonese*, Hong Kong 1889 (II ed. 1902).
32. James Dyer Ball, *Readings in Cantonese Colloquial*, Hong Kong 1894.
33. Julien Lagarrue, *Eléments de la langue chinoise dialecte cantonais*, Paris 1900.
34. Harry Jabez Stevens, *Cantonese Apothegms*, Canton 1902.
35. Louis Aubazac, 法粵字典 *Dictionnaire Français-Cantonais*, Hong Kong 1902 (I ed.), 1909 (II ed. rivista e aumentata).
36. Walter Brooks Brouner - Fung Yuet Mow, *Chinese Made Easy*, New York, 1904 (ristampa 1935).
37. Oscar Fitzallan Wisner, *Beginning Cantonese*, Canton 1906.
38. Louis Aubazac, *Liste des caractères les plus usuels de la langue cantonnaise*, Hong Kong 1909.
39. Raymond Delustal, *Manuel de Cantonais*, Hanoi 1907.
40. Louis Aubazac, 粵法字典 *Dictionnaire Cantonais-Français*, Hong Kong 1912.
41. Daniel Jones - Kwing Tong Woo, *A Cantonese Phonetic Reader*, London 1912 (ristampa 2002).
42. Pedro Nolasco Da Silva - Oscar Fitzallan Wisner, *Bussola do Dialecto Cantonense: Adaptado para Escolas Portuguezas de Macau*, Macao 1912.
43. Roy T. Cowles, *Inductive Course in Cantonese*, Hong Kong 1915.
44. Ernest Tipson, *A Cantonese Syllabar - index to Soothill's Pocket Dictionary incorporating all Cantonese colloquial characters and their meanings*, London 1917.
45. Louis Aubazac, *Lexique Français-Cantonais des Termes de Religion-Vérités: Les plus Nécessaires*, Hong Kong 1918.
46. Louis Aubazac, *Proverbs de la langue cantonnaise recueillis çà et là*, Hong Kong 1918.
47. A. Neville John Whyman, *Colloquial Chinese*, London-New York 1922.
48. Georges Caysac, *Introduction à l'Etude du Dialecte Cantonais*, Hong Kong 1926.
49. Isidore Le Tallandier, *Manuel de Conversation Franco-Chinoise: le dialecte Cantonaise*, Hong Kong 1927.

50. Herbert Richmond Wells - Cheung Tun Chi, *Cantonese for Everyone: a simple introduction to Cantonese*, Hong Kong 1929 (edizione rivista e ampliata 1931).
51. Herbert Richmond Wells, *An English Cantonese Dictionary*, Hong Kong 1931.
52. Léon Wieger (pseudonimo Servus), *Locutions modernes: Dialecte Cantonais*, Hong Kong 1934.
53. Bernard F. Meyer - Theodore F. Wempe, *The Student's Cantonese English Dictionary*, Hong Kong 1934

Le 53 opere identificate includono 23 testi tra dizionari e repertori lessicografici, 7 frasari, 5 grammatiche, 18 manuali (inclusi quelli riguardanti esclusivamente il cantonese colloquiale) e testi vari. La maggior parte degli autori è di origine anglosassone ma figurano anche tedeschi, francesi, statunitensi, 1 portoghese e 1 peruviano. Molti di essi furono missionari, e le principali case editrici coinvolte furono infatti la London Missionary Society per i protestanti, e la Socièté des Missions Etrangères Paris (MEP) per i cattolici. Salta subito all'occhio la mancanza di testi di italiani; l'unica opera ritrovata che possa avere a che fare con la lingua cantonese è dell'italo-tedesco Giuseppe Hager (1757-1819) il primo professore di lingua cinese presso l'Università di Pavia nel 1806: *Iscrizioni Cinesi di Quang-Ceu, ossia della città chiamata volgarmente dagli Europei Canton* (Milano, Pirotta 1816). Il testo include delle iscrizioni copiate da un quadro in una collezione privata e tradotte da Hager che fa anche una piccola introduzione su Canton. Questo testo non è stato incluso poiché non sembra avere alcuna finalità didattica. L'altro nostro connazionale che presumibilmente conosceva il cantonese e che lo utilizzò in una sua opera è Pietro Poletti autore di *A Chinese and English Dictionary* (Shanghai, 1907), contenente 12650 caratteri tradotti in inglese. Anche se si tratta di un dizionario del mandarino, in molte voci Poletti non manca di fornire anche il significato del carattere in lingua cantonese.

Di seguito, verrà data contezza di alcune opere raccolte tra le più significative e dei loro autori, offrendo un'analisi preliminare.

### *Morrison e il cantonese*

Robert Morrison (1782-1834) fu il primo missionario protestante in Cina che operò tra Macao e Canton per 27 anni.<sup>7</sup>

La sua opera di missionario si accompagnò ad un costante studio e poi lavoro sulla lingua cinese. Oltre a realizzare la traduzione completa della Bibbia in cinese, Morrison fu anche autore di dizionari e grammatiche per facilitare l'apprendimen-

<sup>7</sup> Per la sua biografia si vedano: William John Townsend, *Robert Morrison: the Pioneer of the Chinese Mission*, (London: Partridge 1890); Lindsay Ride, *Robert Morrison: the Scholar and the Man* (Hong Kong: Hong Kong University Press 1957).



to del mandarino e del cantonese. Su quest'ultimo si segnalano: (1) Una sezione della sua *Grammar of the Chinese Language* (Serampore, 1815).<sup>8</sup> (2) Un vocabolario intitolato *Vocabulary of the Canton Dialect* (Serampore, 1828).

La *Grammar of the Chinese Language* è un lungo lavoro in inglese con esempi in caratteri cinesi e trascrizione fonetica.<sup>9</sup> Nonostante il focus sia sul mandarino, si notano numerose influenze del cantonese, varietà linguistica a cui viene dedicato un lungo paragrafo alle pp. 259-267

Ad una breve introduzione, segue una lunga serie di esempi di frasi dedicate all'uso dei pronomi, degli aggettivi, dei verbi etc. Le differenze col mandarino, che Morrison chiama 'the *kuān* dialect' (da *guanghua* 官話), vengono spesso sottolineate, non solo in termini di pronuncia ma anche di lessico e scrittura. Morrison nota che alcune parole del cantonese non hanno un carattere corrispondente, ad esempio il suffisso che esprime il plurale dei pronomi personali che egli trascrive come *te3*. Di molti caratteri mancanti però il cantonese si doterà in seguito utilizzando il radicale di bocca 口 per indicarne l'utilizzo prevalentemente in lingua parlata. Oggi il carattere per *te3* è infatti *deih* 哋.

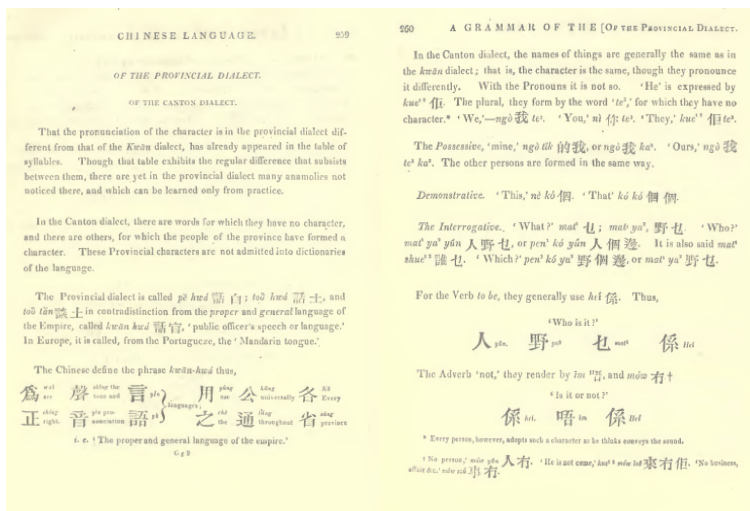


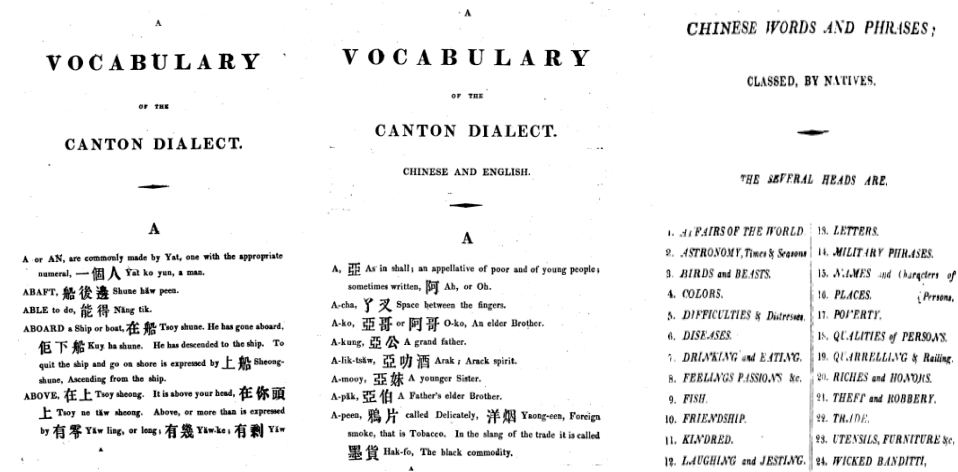
Fig. 1 Morrison, *Grammar of the Chinese Language*, pp. 259-260

L'opera che Morrison dedica completamente al cantonese è il *Vocabulary of the Canton Dialect*, di oltre 600 pagine, suddiviso in tre parti: la prima contiene un vocabo-

<sup>8</sup> A dire il vero, Morrison aveva completato la sua grammatica nel 1812 e aveva mandato il manoscritto al 'Select Committee in China for the East India Company to the Bengal Government', deve rimase completamente inosservato per tre anni. Vedi Townsend, *Robert Morrison*, 90-93.  
<sup>9</sup> In questa sede, tranne in qualche caso, non ci si dilungherà troppo sulle trascrizioni fonetiche utilizzate nei materiali linguistici qui esposti, che comunque meriterebbero uno studio a sé.

lario inglese-cantonese con caratteri cinesi e trascrizione (Fig. 2); la seconda un vocabolario cantonese-inglese i cui lemmi seguono l'ordine alfabetico delle trascrizioni (Fig. 3); la terza include un corposo ed interessante frasario suddiviso in 24 argomenti (Fig. 4).

Nell'introduzione Morrison scrive che l'intenzione originaria era quella di realizzare un dizionario che potesse 'comunicare la lingua agli europei senza l'uso dei caratteri cinesi'. Comunica però al lettore di avere cambiato idea nel suo interesse perché l'assenza dei caratteri avrebbe reso incompleta l'opera e l'avrebbe resa di difficile utilizzo persino per un madrelingua. Per ogni lemma inglese viene data quindi la traduzione in caratteri e pronuncia cantonese senza notazione dei toni.



Figg. 2-3 *Vocabulary of the Canton Dialect*, I parte e II parte.  
Fig. 4 *Vocabulary of the Canton Dialect*, III parte, indice del frasario.

### *Klaproth e il cantonese*

Julius von Klaproth (1783-1835) fu un linguista, storico, etnografo, orientalista ed esploratore tedesco. Nel 1815 ottenne a Parigi dal Re di Prussia il titolo di Professore di lingue e letterature asiatiche. Conosceva non solo il cinese ma anche il mancese, il mongolo, il sanscrito, il turco, l'arabo e il persiano.<sup>10</sup>

Pubblicò più di 300 opere tra cui *Asia Polyglotta* (Parigi 1823), un compendio di tutto ciò che si conosceva fino a quel momento sulle lingue asiatiche che creò un nuovo punto di partenza per la classificazione delle lingue orientali. Klaproth fornisce la pronuncia cantonese di una lista di parole alle pp. 368-378.

<sup>10</sup> Sulla vita e le opere di Klaproth si veda: Hartmut Walravens, *Julius Klaproth (1783-1835), Leben und Werk* (Wiesbaden: Harrasowitz Verlag 1999).



( 368 )  
C H I N E S I S C H.

	In		In		In		In	
	KUAN-CHEA.	CANTON.	CHIA'YUAP.	INDIK.	CHINGHO.	JAPAN.		
Himmel.	t'ian.	t'in.	tian.	t'ian.	t'in, t'i.	ten.		
Wolke.	juu.	wen.	. . .	hün.	hün.	un.		
Donner.	lui.	lui.	. . .	hui.	lui.	roi.		
Regen.	ju.	ju.	. . .	je.	hou.	u.		
Thau.	lu.	lu.	. . .	. . .	lou.	ro.		
Reif.	muuy.	uoy.	. . .	soy.	suq.	lau.		
Hagel.	pao.	pau.	. . .	. . .	p'au.	fo.		
Schnee.	siüé.	siut.	. . .	siat.	se.	sez, set.		
Eis.	piq.	piq.	. . .	peey.	pey.	fo.		
Wind.	fuy.	fuy.	. . .	hou.	hou.	sh, féu.		
Blitz.	tian.	tin.	. . .	. . .	tian.	den.		
Regenbogen	chuy.	huy.	. . .	geei.	k'ey.	ku.		
Sonne.	ni.	jat.	jad.	ja.	mit.	é, chi, ni.		
Mond.	jüé.	juet, uet.	guit.	gü.	gear, guo.	gez, gat.		
Stern.	siq.	siq.	éq.	see.	éq, deo.	siu.		
Missa.	se.	meue.	. . .	. . .	deier.	uet.		
Feuer.	cho.	ho, fo.	fo.	hou, hach, hün.	kuo, cho, fo.			
Wasser.	wai.	niy.	sei.	dei.	hui, yui.	zui.		
Erde.	t'u.	t'u.	di.	t'ou.	t'ou.	do, to.		
Berg.	man.	man.	. . .	soan.	san, soan.	san.		
Stein.	mi.	map, wat.	tja.	siook.	deio.	tek.		
Fluss.	cho, k'iq.	ho, fo.	. . .	hou.	ho, k'iq.	ka.		
Weg.	lu.	lu.	. . .	lu.	lou.	ro.		
Feld.	t'ian.	t'in.	. . .	t'ou.	van.	den.		
Garten.	juan.	uec.	. . .	oan.	hui.	jen.		

Fig. 5 Asia Polyglotta, elenco di parole in tedesco con loro traduzione in mandarino, cantonese e altre lingue.

Williams e il cantonese

Samuel Wells Williams (1812-1884) fu un famoso missionario, funzionario e sinologo americano. Partì per la Cina nel 1833 per occuparsi della tipografia dell'American Board of Commissioners for Foreign Missions a Canton. Dal 1848 al 1851 fu l'editore del *Chinese Repository*, principale giornale occidentale in Cina. Nominato Segretario della legazione americana, ebbe un ruolo chiave nelle negoziazioni del Trattato di Tianjin che garantì tolleranza ai cristiani cinesi e stranieri. Nel 1860 divenne incaricato d'affari a Pechino. Tornò negli Stati Uniti nel 1877 e divenne il primo professore di Lingua e letteratura cinese alla Yale University.<sup>11</sup> Fu autore di diverse pubblicazioni sulla lingua e la cultura cinese. Al cantonese sono dedicate due opere: un manuale, *Easy lessons in Chinese* (Macao 1842) e un dizionario, *A Tonic Dictionary of the Chinese Language in the Canton Dialect*, Canton 1856.

*Easy lessons in Chinese* è un testo di 287 pp. che include esercizi progressivi per l'apprendimento del cantonese. E' suddiviso in dieci capitoli dedicati allo studio dei radicali, dei caratteri, della fonetica, dei classificatori, a frasi da tradurre, testi da leggere, testi da tradurre, esercizi di conversazione. Le frasi per le conversazioni sono divise per argomento: conversazione con un insegnante, conversazione con un *comprador*, conversazione con un servo. Da qui si può dedurre che il testo non fosse destinato ad un uso circoscritto alla comunità dei missionari. Nella colonna sinistra si trova la frase in inglese con la trascrizione mentre nella colonna destra

<sup>11</sup> Su Williams si veda: Frederick Wells Williams, *The Life and Letters of Samuel Wells Williams, LL.D., Missionary, Diplomatist, Sinologue* (New York: G.P. Putnam's sons, 1889).



Nell'introduzione, l'autore scrive di avere utilizzato il sistema di trascrizione di W. Jones, abbastanza in uso anche in Cina, a cui ha apportato delle modifiche. Williams cita come sue fonti i dizionari di De Guignes,<sup>12</sup> Morrison,<sup>13</sup> Gonçalves<sup>14</sup> and Medhurst.<sup>15</sup>

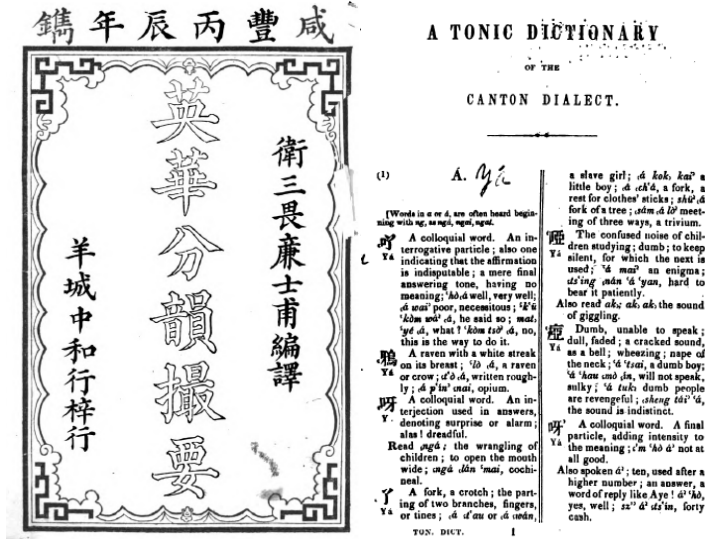


Fig. 9 A Tonic Dictionary of the Chinese Language in the Canton Dialect, frontespizio e p. 1.

Chalmers e il cantonese

John Chalmers (1825-1899) fu un missionario protestante scozzese che operò in Cina per la London Missionary Society. Arrivò a Hong Kong nel 1852 e si trasferì a Canton nel 1859. Scrisse vari lavori sulla lingua cinese, la sua origine e la struttura dei caratteri.

<sup>12</sup> Joseph De Guignes (1759-1845) fu incaricato nel 1808 da Napoleone di compilare un dizionario cinese-francese-latino. L'opera fu pubblicata nel 1813 col titolo *Dictionnaire Chinois, Français et Latin, le Vocabulaire Chinois Latin*. Tuttavia ben presto fu scoperto che De Guigne non aveva fatto altro che utilizzare il manoscritto del dizionario compilato dal missionario francese italiano Basilio Brollo da Gemona (1648-1704) più di un secolo prima. Il plagio fu scoperto da eminenti sinologi quali Klaproth e Rémusat.

<sup>13</sup> Williams non specifica a quale dizionario di Morrison si fosse ispirato ma dalle sue parole sembra fare riferimento non al *Vocabulary of the Canton Dialect* (1828) quanto al più corposo *A dictionary of the Chinese Language, in three parts* (Macao 1819-1823). Si veda Henry Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3 (Paris: Guilmoto 1906-1907), cols. 1589-1592.

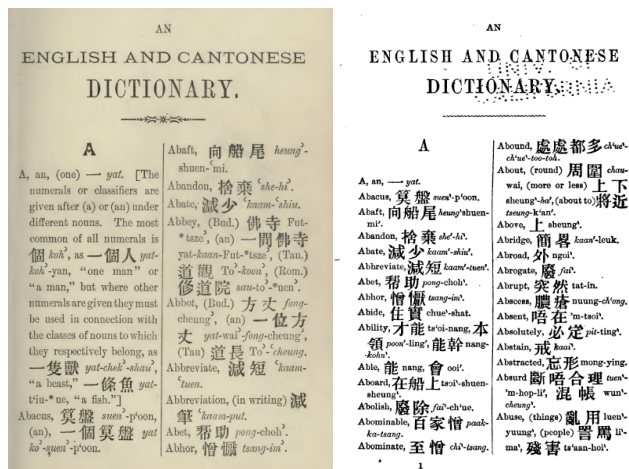
<sup>14</sup> Joaquim Alfonso Gonçalves (1780-1841) fu autore di un *Diccionario China-Portuguez*, Macao 1831, 1833. Si veda Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, cols. 1595-1596.

<sup>15</sup> Walter Henry Medhurst (1796-1857) compilò due dizionari: *A Dictionary of the Hok-kèèn Dialect of the Chinese Language: According to the Reading and Colloquial Idioms: Containing about 12,000 Characters* (Macao 1832) e *English and Chinese Dictionary* (Shanghai 1848). Williams fa probabilmente riferimento al secondo. Si veda Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, cols. 1596-1597.

Realizzò la prima traduzione in inglese del *Daode jing* 道德經, la traduzione dello *Shuowen jiezi* 說文解字 e del *Kangxi cidian* 康熙字典.<sup>16</sup>

Nel 1855 ad Hong Kong compilò un primo vocabolario intitolato 初學粵音切要 *Ts'oo heo yue yin ts'ee yaou*. A *Chinese Phonetic Vocabulary, containing all the most common characters, with their sounds in the Canton Dialect*. L'opera è di soli 33 fogli. I caratteri sono ordinati in base al radicale e la loro pronuncia è data col tradizionale sistema del *qieyun* 切韻, ossia tramite due caratteri che vengono selezionati per il loro suono iniziale e finale. Il testo contiene una prefazione in cinese e inglese. In cima ad ogni foglio si trovano i caratteri di inizio e fine accompagnati dalla loro romanizzazione. Si tratta di un'opera breve che avrebbe fatto da preludio ai suoi dizionari 英粵字典 *An English and Cantonese Pocket Dictionary*, Hong Kong 1859, 159 pp. e 英粵字典 *An English and Cantonese Dictionary*, Hong Kong 1891, di 296 pp. che ebbero grande successo e di cui vennero stampate diverse edizioni.<sup>17</sup>

*An English and Cantonese Dictionary* è un dizionario in cui per ogni parola inglese vengono forniti i caratteri e la trascrizione fonetica con i toni sovrascritti in forma di numeri da 1 a 8. In molti lemmi vengono forniti esempi di uso della parola., ad es. per i sostantivi viene fornito un esempio che ne mostri il classificatore adatto. Nella versione tascabile queste informazioni aggiuntive erano mancanti. Si vedano le immagini sottostanti per un raffronto. La romanizzazione del cantonese di Chalmers venne ampiamente utilizzata da coloro che compilarono materiali linguistici sulla lingua cantonese negli anni a venire. Anche il sistema Meyer-Wempe (vedi sopra, l'opera n. 53 dell'elenco) ideato nel 1934 era praticamente identico a quello di Chalmers.



Figg. 10-11. A sinistra *An English and Cantonese Dictionary*, 1891, a destra la versione tascabile del 1862.

<sup>16</sup> Si veda: Alexander Wylie, *Memorials of the Protestant Missionaries to the Chinese* (Shanghai: American Presbyterian Mission Press 1867) 217-218; Gary Tiedeman (ed.), *Handbook of Christianity in China, volume 2, 1800-present* (London Boston Koln: Brill, 2010), 757, 761.

<sup>17</sup> Si veda Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, cols. 1600-1602

Lobscheid e il cantonese

Wilhelm Lobscheid (1822-1893) Fu un missionario luterano tedesco inviato ad Hong Kong nel 1848 per coadiuvare Karl Gutzlaff (1803-1851).

Tornò in Europa, a Londra, nel 1851-52 per acquisire maggiori competenze in medicina. Questo sarà fondamentale per garantirgli libertà di azione nel Celeste Impero. Di nuovo in Cina, nel 1852 divenne il primo medico della Chinese Evangelization Society (CES). Fu un pioniere sotto diversi punti di vista, incoraggiando, ad esempio, l'invio di donne missionarie e insegnanti.

Dopo avere subito ingiuste critiche da parte della CES, si dimise e nel 1870 si trasferì negli Stati Uniti, dove visse fino alla sua morte.<sup>18</sup>

Fu un autore molto prolifico sia in cinese che in inglese. Produsse svariati materiali didattici per l'apprendimento della lingua cantonese.

*Selected Phrases and Reading Lessons in the Canton Dialect* (Hong Kong 1864) è un piccolo frasario di 70 pp. ordinato non in base all'argomento ma in base alla lunghezza dell'enunciato (es. frasi a due, tre, quattro, cinque caratteri e così via). Contiene per lo più parole e frasi di uso quotidiano per missionari, mercanti, medici, e in generale stranieri in Cina (Figg. 12-13).

Lobscheid fu inoltre autore di due grammatiche del cantonese. La prima, più breve è *英語文法小引 English-Chinese Grammar* (Hong Kong 1864), in due parti rispettivamente di 48 pp. e 81 pp. A questa fece seguito la più ampia trattazione pubblicata con il titolo di *Grammar of the Chinese Language* (Hong Kong 1864),

PHRASES	
IN THE	
CANTON DIALECT.	
'Hi ahan	起身 <i>Arise; get up.</i>
'Siú saam	小心 <i>Be careful.</i>
'Tím saam	點燈 <i>Light the lamp.</i>
'Tang 'hà	等吓 <i>Wait a little.</i>
'To tsá'	多謝 <i>Many thanks.</i>
'M hó'	請 <i>I beg your pardon.</i>
'Hoi anán	開門 <i>Open the door.</i>
'Shán anán	閉門 <i>Shut the door.</i>
'Shé anán	鎖門 <i>Lock the door.</i>
'Hái ch'í'	呢處 <i>It is there.</i>
'Sín shang	先生 <i>Sir, teacher.</i>
'Tso ahan	早晨 <i>Good morning.</i>
'T'ing tsó'	請坐 <i>Please sit down.</i>
'Tsó 'lò	坐穩 <i>Be seated.</i>
'Hó shang dá	好行喇 <i>Good bye; farewell.</i>
'Shí ahan	洗身 <i>Take a bath.</i>
'Pí kwó'ngó	俾過我 <i>Give it to me.</i>
'M 'hái	唔使 <i>You need not; not necessary.</i>
'Hó lok	好咯 <i>It will do.</i>
'P'w' lok	罷咯 <i>Stop! Desist from.</i>
'Kwá' lok	够咯 <i>Enough, sufficient.</i>
'Páik' á'ong	白糖 <i>Sugar.</i>
'T'ong 'shí	糖水 <i>Syrup, molasses.</i>
'Ch'á' kang	茶匙 <i>A tea-spoon.</i>
'Yat' kang	銀錢 <i>A coin, half.</i>
'Yat' shéung' só	一鋤刀 <i>A chopper.</i>
'Yat' chí' chí'á'	一枝叉 <i>A fork.</i>
'Yat' chí'k' t'íp'	一碟 <i>A plate.</i>
'Hó shán' sh'ít'	荷蘭薯 <i>Irish potatoes.</i>

Fig. 12 Selected Phrases, Frasi a 2 e 3 caratteri.

Fig. 13 Selected Phrases, rasi a 5 caratteri.

18	
PHRASES IN THE CANTON DIALECT.	
'K'ú hái' 'í' lung hó'	佢係耳聾嘅 <i>He is deaf.</i>
'K'ú ch'ut' ts'uo' 'u' k'ó'	佢咁難死嘅 <i>He died of small-pox.</i>
'Ní t'p' hái' 'k'í' 'h'ò'	呢的係幾好 <i>This is very good.</i>
'Ní' ch'p' 'h'ò' shéung	呢處好涼爽 <i>It is very cool here.</i>
'P'ò' 'h'ò' k'ó' k'ín' sh'ám'	補好個件衫 <i>Mend that dress.</i>
'T'ing yat' chí' t'p'	請日至做咯 <i>Come and do it to-morrow.</i>
'T'í' shang 'm' k'au' 'shai' 'h'ái' 'f'ó' 'sh'ó' 'sh'í'	地方唔够值 <i>Not sufficient room.</i>
'Mái' 'f'ím' k'óm' 'nau' 'ts'au' 'm' 'sh'í' 'ts'au' 'sh'í'	味啲咁笨 <i>Do not oak the brush so much.</i>
'T'á' shéung' 'h'ò' 'ts'ò'	打傷好多人 <i>They wounded very many people.</i>
'W'an yat' 'p'á' ch'ók' 'ts'á'	搵一把尺嘜 <i>Look out for a foot measure.</i>
'Mái' 'k'í' 'p'á' sh'ò' 'p'á'	買幾把掃把 <i>Buy a few brooms.</i>
'Ch'ák' yat' chí' 'sh'í' 'sh'í'	摘一枝花籃 <i>Pluck a flower.</i>
'M' aní' k'ó' 'w' 'm'ín'	掩埋個度門 <i>Shut that door.</i>
'Ch'án' 'p'ing' 'p'ái' 'ts'au'	出兵歸隊 <i>March out troops and arrange them in companies.</i>
'Ch'á' 'h'í' k'ó' 'sh'óng' 'í'	扯起個堂哩 <i>Pull up that sail.</i>
'Sh'ung' 'h'á' 'yau' 'í'	上下有雨落 <i>It is about to rain.</i>
'K'ín' aní' k'ó' 'f'ák' 'w'í'	捲埋個幅畫 <i>Roll up that painting.</i>
'Ch'íp' 'aní' k'ó' 'f'ák'	摺埋個幅畫 <i>Fold up that painting.</i>
'P'ó' 'h'ò' k'ó' 'ch'é' 'ts'au'	鋪好個張床 <i>Arrange that bed.</i>
'P'ung' chí' k'ó' 'ch'ek'	綁住個隻狗 <i>Tie up that dog.</i>
'P'í' 'n'ín' 'sh'í' 'd'ái' 'n'ái'	俾暖水攞洗 <i>Use warm water for washing.</i>
'K'ú' 'h'ò' 'yau' 'sh'í' 'h'ái'	佢好有錢嘅 <i>He has very much money.</i>
'Wái' k'á' 'h'ò' 'n'ái' 'l'ók'	還教好而咯 <i>He denied his faith for a long time.</i>
'M' 'sh'ing' 'h'í' 'ch'ung' 'ché' 's'í' 'ts'au'	唔成器東西 <i>A worthless thing.</i>
'K'ú' 'h'ái' 'h'ò' sh'óng' 'í'	佢係好相見 <i>He is very affable.</i>
'Ts'ók' 'm'ín' 'yau' 'ts'ò'	昨晚有火燭 <i>There was a fire last night.</i>

<sup>18</sup> Su Lobscheid e sulle sue opere si veda Wylie, *Memorials of the Protestant Missionaries*, 184-187 e la biografia scritta da Laura Mason per il "Lobscheid." *Biographical Dictionary of Chinese Christianity* online: <http://www.bdcconline.net/en/stories/1/lobscheid-wilhelm.php> (ultimo accesso 22/01/2016). Si veda inoltre, Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, cols. 1602, 1674-75.







Il termine deriva dalla pronuncia cantonese di 本地 [búndeh] e fa riferimento alla lingua parlata localmente *búndehwa* 本地話.

I due lavori lessicografici di Lobscheid sono stati studiati ed apprezzati per avere introdotto in lingua cinese molti concetti e parole di origine occidentale.<sup>20</sup>

### Castañeda e il cantonese

Inseriamo qui un'opera alquanto particolare perché compilata da Benjamín Castañeda (1846-1913), musicista e insegnante di pianoforte peruviano, che trascorse qualche anno in viaggio in oriente e dedicò alcune pubblicazioni alla Cina e al Giappone tra cui la prima grammatica cinese del Perù repubblicano dal titolo *Gramatica Elemental de la Lengua China Dialecto Cantones* (Hong Kong 1869).<sup>21</sup>

L'opera, in 137 pp. si apre con una prefazione sulla lingua cinese a cui segue una introduzione sui caratteri e sulla scrittura in generale; continua poi con la spiegazione dei radicali e della fonetica (dove Castañeda dice di avere fatto riferimento al vocabolario di Williams). I capitoli successivi sono dedicati alle parti del discorso (articoli, sostantivi, aggettivi, classificatori, verbi etc.) (Fig. 15). Le spiegazioni in lingua spagnola sono piuttosto scarse ma seguite da abbondanti esempi in caratteri e trascrizione cantonese. Segue poi una riflessione sulla lingua scritta, sui versi, sui classici della letteratura cinese antica. Infine, il testo si conclude con esercizi di traduzione di passi presi dai classici come *Daxue* 大學, *Zhongyong* 中庸.

47

## CAPITULO SEGUNDO.

## DEL SUSTANTIVO.

El nombre sustantivo es invariable; hay signos especiales para precisar el género y otros para indicar el plural. El primero se determina por medio de ciertas particulas, tales como 父 *Fu*, padre, 母 *Mó*, madre, 男 *Nam*, masculino, 女 *Néi* femenino, y el segundo, por la adición de las palabras, 衆 *Chun* y 諸 *Chò* y por las particulas postpuestas, 皆 *Kai*, 都 *Tou* y 俱 *Kü*, todo.

Ejemplos:—

—人 男 *Nam yan*; hombre.  
—人 女 *Néi yan*; mujer.  
—人 衆 *Chun yan*; hombres.  
—諸 諸 *Chò à*; letrados.  
—子 童 皆 *Kay-tun-tchi*; adolescentes.

Si un nombre rije á otro nombre el antecedente se coloca siempre despues del relativo.

Ejemplos:—

東 河 *Jho, tung*; la parte oriental del río.  
邊 左 *Choo pin*; lado izquierdo.

Esta regla es universal y constante en chino.

Se conocen ciertas particulas para expresar el *genitivo*, las mas usuales son: 的 *Té* y 呢 *Ní*.

El *dativo* se indica por 與 *ü* 和 *Gao* 替 *Tai* 於 諸 *Chò, à*, 共 *Kung*; el *acusativo*, como sigue:—

Fig. 15 *Gramatica Elemental*, p. 47.

<sup>20</sup> Oltre al già citato studio di Shen Guowei, si veda sul dizionario di Lobscheid anche l'articolo di Wolfgang Lippert, "Language in the Modernization Process: The Integration of Western Concepts and Terms into Japanese and Chinese in the Nineteenth Century," in *New Terms for New Ideas*, ed. M. Lackner et al. (Leiden: Brill, 2011) 57-66.

<sup>21</sup> Su Castañeda si veda: *Enciclopedia biográfica e histórica del Perú, Siglos XIX-XX*, vol. 3, 89 e Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, cols. 1678-79.



Seguì poi il breve *An English-Cantonese Pocket Vocabulary*, Hong Kong 1886 (II ed. ampliata 1894) di sole 23 pp. senza notazione dei toni e senza caratteri.

*How to Speak Cantonese* (Hong Kong, I ed. 1889, II ed. 1902) è invece un manuale di 229 pp. che include cinquanta conversazioni su argomenti vari di uso quotidiano per missionari e mercanti in particolare, ma non solo (ad esempio: *Something to do, Something to drink, The Rain, My mother is ill, Oh! Those Lawyers, Jewellery, Fruits, The Typhoon, Military, Diplomatic Government, Exports and Imports* ecc.), presentate con traduzione, caratteri, traslitterazione, toni e altri diacritici in maniera graduale e seguendo lo stesso sistema già adoperato per il frasario del manuale (vedi Fig. 16 e 17).

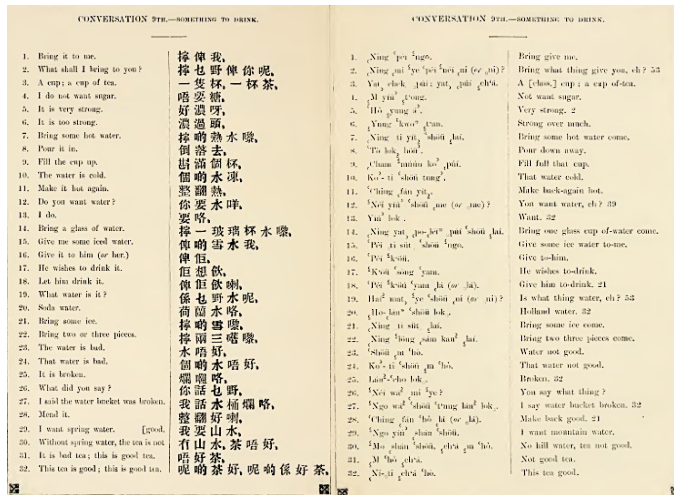


Fig. 18 *How to Speak Cantonese*, esempio di conversazione.

Per concludere, *Readings in Cantonese Colloquial* (Hong Kong 1894) in 171 pp., contiene trenta letture selezionate da testi in cantonese, principalmente da traduzioni di testi sacri (Vangeli, salmi, preghiere ecc.) ma anche da letteratura locale (“Il sacro editto”, “Il classico dei quattro caratteri” ecc.). Per ogni estratto viene fornita la traduzione, traslitterazione e diacritici. Il sistema utilizzato, verso per verso, è quello che si è già mostrato alle Figg. 16 e 17. Nell’introduzione all’opera Dyer Ball offre un’interessante bibliografia di testi tradotti in cantonese.

### Aubazac e il cantonese

Marie-Louis Aubazac (1871-1919) fu un missionario del MEP che giunse a Canton nel 1894.<sup>24</sup> Nonostante le cattive condizioni di salute, risiedette nel Guangdong per

<sup>24</sup> Su Aubazac si veda: J.[non si trova indicazione del nome completo] Coste, *Le Révérend Père Marie-Louis-Félix Aubazac, des Missions étrangères de Paris, missionnaire au Kouang-Tong (Chine)*. 1871-1919.

25 anni e fu autore di diverse opere dedicate alla lingua cantonese. La principale fu un notevole dizionario francese-cantonese: *法粵字典 Dictionnaire Français-Cantonnaï* (Hong Kong, I ed. 1902, II ed. rivista e aumentata 1909) di cui pochi anni dopo venne pubblicata anche la versione cantonese-francese: *粵法字典 Dictionnaire Cantonnaï-Français* (Hong Kong 1912).<sup>25</sup>

Il *Dictionnaire Français-Cantonnaï* consta di 469 pp. in cui i lemmi francesi sono accompagnati dalla traduzione cantonese in caratteri, dalla trascrizione e da molti esempi d'uso, anch'essi in caratteri e trascrizione. Il dizionario in sé è preceduto da esercizi sulla pronuncia e i toni, nonché da un compendio di grammatica e sintassi. In appendice una lista delle parole più utilizzate che fu pubblicata insieme alla seconda edizione.

Il *Dictionnaire Cantonnaï-Français* consta di ben 1116 pp. Nell'introduzione vengono fornite alcune nozioni grammaticali di base e una lista di 50 modi di dire. Il dizionario contiene i lemmi ordinati alfabeticamente in base alla loro pronuncia. Ad ogni lemma corrisponde un singolo carattere (incluse le eventuali varianti) di cui viene fornita la trascrizione fonetica, la traduzione francese e vari esempi di

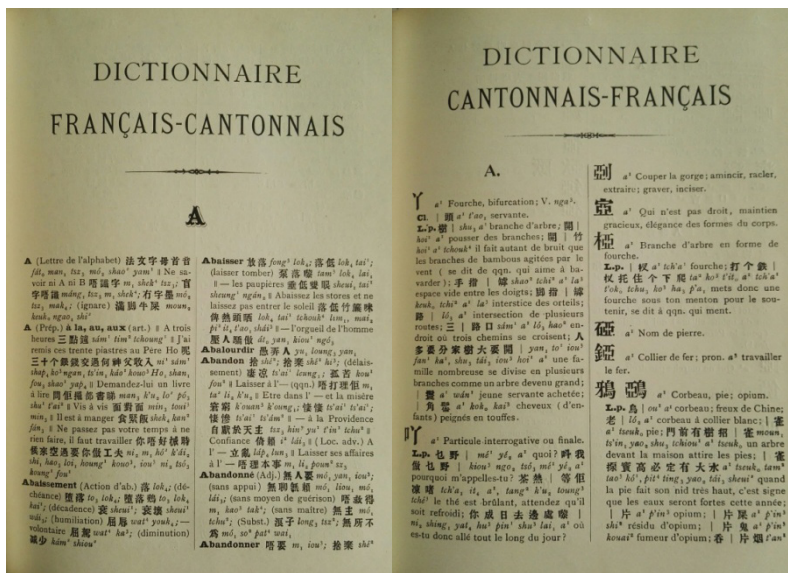


Fig. 19-20 I due dizionari di Aubazac (1909 e 1912)

*Notes et Souvenirs* (Saint-Maixent: Payet 1925).

<sup>25</sup> Cordier, *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, col. 1625. Sulla seconda edizione del dizionario di Aubazac francese-cantonese, si veda la recensione di Henry Cordier, “法粵字典 *Dictionnaire Français-Cantonnaï* by Louis Aubazac,” *T'oung Pao*, seconda serie, 5 (1909): 713-716

utilizzo. Alla fine del dizionario si trova l'elenco dei radicali e i caratteri ordinati in base ad essi per facilitarne il reperimento nel dizionario. Siamo di fronte ad un'opera moderna: completa e di facile utilizzo.

Aubazac dedicò al cantonese anche due opere minori. La prima è una raccolta di proverbi e detti: *Proverbs de la langue cantonnaise recueillis çà et là* (Hong Kong 1918), di 176 pp., contenente 1228 modi di dire in caratteri, trascrizione e traduzione francese. L'autore nella prefazione dice di averne collezionato gran parte conversando coi cinesi e il resto facendo riferimento alla preesistente raccolta di detti popolari di epoca Ming intitolata *Zeng Guang Xian Wen* 增廣賢文.

La seconda è una raccolta di termini religiosi: *Lexique Français-Cantonnais des Termes de Religion-Vérités: Les plus Nécessaires* (Hong Kong 1918) in 207 pp. contenente le voci in francese accompagnate da traduzione in caratteri e trascrizione nonché da esempi d'uso. In appendice si trovano tradotte le festività cristiane, le formule per battesimo e matrimonio etc.

### *Jones e il cantonese*

Daniel Jones (1881-1967) fu un linguista e fonetista londinese. Fu Direttore del Dipartimento di Fonetica presso l'University College di Londra dal 1921 fino alla morte. Fu un membro attivo della International Phonetic Association dal 1906 e poi suo presidente dal 1950 al 1967. Lavorò molto sulla fonetica della lingua inglese a cui dedicò diverse pubblicazioni. Oltre che sul sistema di suoni dell'inglese, lavorò su quello del cantonese, del cingalese, del russo.<sup>26</sup>

Alla lingua cantonese Jones, in collaborazione con Kwing Tong Woo, dedicò un singolare lavoro dal titolo *A Cantonese Phonetic Reader* (London 1912, ristampa 2002) in 123 pp. Dopo un'introduzione sulla fonetica, l'opera è divisa in due parti dedicate rispettivamente a 'Testi colloquiali' (come Shopping, The time etc.) e 'Testi Letterari' (estratti dal *Classico dei Tre caratteri* o poesie per bambini). I testi originali in caratteri non vengono presentati ma soltanto la loro versione in inglese. La cosa interessante è che Jones, accanto al testo in traduzione (libera e letterale) offre non solo la trascrizione ma anche la notazione musicale per facilitare la pronuncia dei toni (Fig. 21). Un modo davvero singolare e originale che presuppone però la conoscenza della musica dal parte del potenziale discente.

<sup>26</sup> Per una bio-bibliografia completa di Jones si veda: Beverley Collins and Inger M. Mees, *The real Professor Higgins: The life and career of Daniel Jones* (Berlin: Mouton de Gruyter 1999).



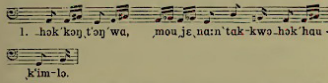
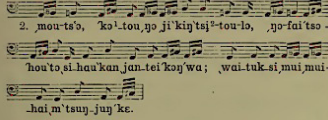
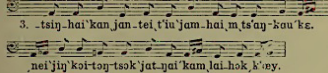
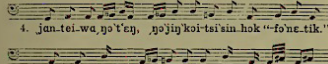
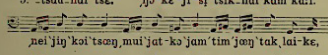
8 A CANTONESE PHONETIC READER	A CANTONESE PHONETIC READER 9
II.—NUMBER ONE LESSON	II. .tai'jat-fo.
<p>1. Learn speak Chinese language, no thing difficult can than learning mouth pronunciation p.</p> <p>2. No mistake, that matter I already word-denoting-perfect-tense know reach (2 = know) p, I spend word-denoting-perfect-tense good many time interval imitate other word-denoting-plurality talk language; but only is (3 = but) time time (2 = time after time) was not hitting-the-mark use p.</p> <p>3. Merely be imitating other word-denoting-plurality making pronunciation is not yet enough p. You ought ought treat as one science such to learn it.</p> <p>4. Other-person word-denoting-plurality told me hear, I ought ought most first learn pho ne ties.</p> <p>5. Just is p, me of (2 = my) opinion thinking (2 = opinion) exactly is so explained. You ought ought take each one piece sound what manner obtained come p.</p>	 <p>1. .hok koj t'oj wa, mou je nan tak-ko-hok hau k'im-lo.</p>  <p>2. mou-ts'o, ko'lon, jo ji'ki'j tsai'fou-lo, jo-fai'tso-hou to ei hau kan jan-tei'koj'wa; wai-tuk si mui-mui-hai m'tsu'j-ju'k.</p>  <p>3. tsij-hai kan jan-tei'f'u'jam-hai m'ts'aj-kau'ke.</p>  <p>4. jan-tei-wa, jo'v'z'j, jo'jij'koi-tai sin-hok "fo-ne-tik".</p>  <p>5. tsau hai tse, jo-ke'ji-sj'tsik-hai'kam'kai.</p>
III.—THE FIRST LESSON	
<p>1. The greatest difficulty in spoken Chinese is the pronunciation.</p> <p>2. Yes, I have found that out already, and I have spent a great deal of time trying to imitate the pronunciation of Chinese words; and my efforts are often unsuccessful.</p> <p>3. Imitation is not enough. You ought to study the pronunciation scientifically.</p> <p>4. I have been told that I ought to study some elementary phonetics.</p> <p>5. Yes, that is what I mean. You should study the formation of the various sounds individually and then</p>	

Fig. 21 *A Cantonese Phonetic Reader*, esempio di testo colloquiale.

## Conclusioni

Il presente studio, senza pretese di completezza, ha avuto lo scopo di offrire una panoramica sugli strumenti linguistici prodotti per l'apprendimento della lingua cantonese tra il 1815 e il 1935.

Il periodo storico preso in considerazione vide in effetti il fiorire di svariati manuali, grammatiche, dizionari e frasari sulla lingua cantonese compilati per lo più dai missionari protestanti o cattolici francesi nel Guangdong e a Hong Kong. Un'analisi preliminare di queste opere consente di stabilire che, nonostante si trattasse di testi principalmente pensati per l'utilizzo pratico e in loco da parte di missionari o mercanti occidentali, le intuizioni linguistiche, le percezioni fonetiche e le spiegazioni fonetiche, lessicali e sintattiche denotano un elevato livello di analisi e un certo grado di originalità e modernità.

## Bibliografia

- Bauer, Robert. "The Stratification of English Loanwords in Cantonese." *Journal of Chinese Linguistics* 34.2 (2006): 172-191.
- Collins, Beverley, and Inger M. Mees. *The real Professor Higgins: The life and career of Daniel Jones*. Berlin: Mouton de Gruyter, 1999.
- Cordier, Henry. "法粵字典 *Dictionnaire Français-Cantonais* by Louis Aubazac". *Toung Pao*, seconda serie, 5 (1909): 713-716.
- Cordier, Henry. *Bibliotheca Sinica*, vol. 3, Paris: Guilmoto, 1906-1907.



- Coste, J. [non vi sono riferimenti al nome completo]. *Le Révérend Père Marie-Louis-Félix Aubazac, des Missions étrangères de Paris, missionnaire au Kouang-Tong (Chine). 1871-1919. Notes et Souvenirs*. Saint-Maixent: Payet, 1925.
- De Francis, John. *The Chinese Language. Facts and Fantasy*. Honolulu: University of Hawaii Press, 1996.
- Dong Hongyuan. *History of Chinese Language*. New York: Routledge, 2014.
- Lippert, Wolfgang. "Language in the Modernization Process: The Integration of Western Concepts and Terms into Japanese and Chinese in the Nineteenth Century." In *New Terms for New Ideas*, edited by M. Lackner et al. 57-66. Leiden: Brill, 2011.
- Masini, Federico. *The Formation of Modern Chinese Lexicon and its Evolution towards a National Language: the Period from 1840 to 1898*, Berkeley: *Journal of Chinese Linguistics*, Monograph Series n. 6, 1993.
- Mason, Laura. s.v. "Lobscheid." *Biographical Dictionary of Chinese Christianity* online: <http://www.bdconline.net/en/stories/1/lobscheid-wilhelm.php> (ultimo accesso 22/01/2016).
- Matthews, Stephen, and Virginia Yip. *Cantonese. A Comprehensive Grammar*. New York: Routledge, 2011 (II ed.).
- Morrison, Robert. *A Vocabulary of the Canton dialect*. 3 vols. Macao: East India Company, 1828.
- Norman, Jerry. *Chinese*. Cambridge: Cambridge University Press, 1998.
- Parker, Edward Harper. "Canton Sillabary." *China Review* 8 (1880): 363-382.
- Paternicò, Luisa M. "Il cantonese: una lingua da riscoprire e salvaguardare." *Europa Vicina* 31 (2015): 30-31.
- Peyraube, Alain. "Le cantonais est-il du chinois?" *Perspectives chinoises* (34) 1996: 26-29.
- Ramsey, S. Robert. *The Languages of China*. Princeton: Princeton University Press, 1987.
- Shen Guowei. "The Creation of Technical Terms in English-Chinese Dictionaries from the Nineteenth Century." In *New Terms for New Ideas*, edited by M. Lackner et al. 287-304. Leiden: Brill, 2011.
- Snow, Don. *Cantonese as a Written Language*. Hong Kong: Hong Kong University Press, 2004.
- Tiedeman, Gary (ed.). *Handbook of Christianity in China, volume 2, 1800-present*. London Boston Koln: Brill, 2010.
- Townsend, William John. *Robert Morrison: the Pioneer of the Chinese Mission*. London: Partridge, 1890.
- Walravens, Hartmut. *Julius Klaproth (1783-1835), Leben und Werk*. Wiesbaden: Harrasowitz Verlag, 1999.
- Wells Williams, Frederick. *The Life and Letters of Samuel Wells Williams, LL.D., Missionary, Diplomatist, Sinologue*. New York: G.P. Putnam's sons, 1889.
- Wylie, Alexander. *Memorials of the Protestant Missionaries to the Chinese*. Shanghai: American Presbyterian Mission Press, 1867